

Reportage programma di assistenza linguistica per svizzeri all'estero

«Ci insegna la lingua in un modo tutto nuovo»

Testo: Patricia Götti, Foto: Annette Boutellier

Avere la possibilità di lavorare come assistente linguistica in Svizzera era proprio quello che desiderava, racconta la giovane svizzera-canadese Leslie Schmid. Con lo slancio tipico della sua età e una particolare ispirazione da oltreoceano, ora insegna presso il liceo cantonale di Zugo. Studenti e insegnanti della scuola apprezzano questa varietà nell'insegnamento.

«Il 10 marzo 1998!» La risposta è immediata. Proprio quel giorno Leslie Schmid e la sua famiglia hanno lasciato il Comune solettese di Welschenrohr per emigrare in Canada, nella città di Chesterville in Ontario. Qui l'ormai ventiquattrenne ha anche studiato inglese come lingua straniera e pedagogia.

«Volevo semplicemente tornare alle mie origini e allo stesso tempo fare le prime esperienze professionali.»

Adesso è in Svizzera e lavora presso il liceo cantonale di Zugo come assistente linguistica per l'inglese. Una volta terminati gli studi nel 2015, ha avuto semplicemente molta fortuna nel poter fare i primi passi nel mondo del lavoro come insegnante in Svizzera, racconta quasi giustificandosi Leslie, aggiungendo: «Volevo tornare alle mie origini, visitare la mia famiglia che vive qui e allo stesso tempo fare le prime esperienze professionali.»



Grazie alla sua giovane età Leslie non ha difficoltà a rapportarsi con gli allievi.

L'offerta di Movetia di un'assistenza linguistica in una scuola svizzera è arrivata perciò nel momento giusto. Leslie è venuta a conoscenza del programma su un sito web per gli insegnanti di inglese in Svizzera. Poi tutto si è svolto velocemente. Non ha dovuto richiedere documenti aggiuntivi dato che, come doppia cittadina svizzera-canadese, ha il passaporto svizzero e può vivere e lavorare qui in qualsiasi momento. Dallo scorso settembre insegna quindi presso il liceo cantonale di Zugo, in 16 classi in totale, dove le è affidata ogni volta la metà degli allievi. Da poco ha preso in carico nuovi allievi per il secondo semestre.

Più motivazione nell'apprendimento, un buon modello per gli allievi

E gli allievi sono molto affezionati alla giovane assistente linguistica. «Delle ore di inglese trovo davvero entusiasmante che Leslie ci racconti del suo paese e anche che sia così giovane. Ci insegna la lingua in un modo tutto nuovo, a cui non siamo abituati a scuola», spiega la sedicenne Julia che segue le lezioni della giovane assistente una volta a settimana. La sua amica Johanna, sua coetanea e compagna di classe, aggiunge: «Leslie ci fa imparare in modo divertente, per esempio con giochi di parole come la sciarada.»

Julia racconta anche di un altro aspetto positivo delle lezioni di inglese con la doppia cittadina svizzera-canadese: «Ha davvero una bella pronuncia.» Il fatto che Leslie venga dal Canada fa una grossa differenza. «La prendiamo come un modello e cerchiamo di parlare come lei, perché ascoltandola impariamo e ci rendiamo conto di come dovrebbe essere pronunciata una parola.»

«Prendiamo Leslie come un modello e cerchiamo di parlare come lei, perché ascoltandola impariamo e ci rendiamo conto di come una parola dovrebbe essere pronunciata.»

Entrambe le allieve affermano che grazie all'esperienza di Leslie hanno compreso quanto può essere arricchente uno scambio e non escludono, un giorno, di andare anche loro in Canada.

Johanna in proposito dice: «Ce ne ha fatto proprio innamorare.» Certamente, una volta finita la scuola, vorrebbe partire per uno scambio di un anno in Canada o in un altro paese anglofono. «Così si fanno entrambe le cose contemporaneamente: si impara meglio la lingua e si prosegue la propria formazione!» Eppure né Julia né Johanna sono molto brave nelle lingue. Julia in futuro

vorrebbe studiare criminologia, mentre Johanna medicina veterinaria. In più, entrambe sono sicure di voler studiare in Svizzera.



L'insegnante Richard Vogt (foto a destra) apprezza la rinnovata motivazione delle sue allieve (foto a sinistra)



Julia e Johanna sono molto affezionate all'assistente linguistica svizzera-canadese Leslie.

Ma in seguito... perché non fare un'esperienza professionale all'estero? Con un sorrisetto, Johanna risponde solo: «Gli animali ci sono in tutto il mondo...»

Insegnare a metà classe: un vantaggio anche per gli insegnanti

«Le lezioni sono certamente arricchite.»

modo più mirato sulle diverse esigenze degli allievi.» Per esempio, una delle sue attuali classi è molto eterogenea, per la presenza di molti allievi di madrelingua inglese.

«Fare lezione con metà classe mi permette di riunirli in un gruppo e inserire nell'altro gli allievi per i quali l'inglese è davvero una lingua straniera.»

Capita che ogni tanto gli allievi approfittino del fatto che Leslie, oltre all'inglese, parla tedesco perfettamente? Il signor Vogt ride e fa segno di no con la testa: «Lo sanno solo in pochi!» E anche Leslie smentisce assolutamente. Se qualcuno dei suoi allievi prova a parlarle in tedesco, lei risponde sempre in inglese di non aver capito. Tuttavia accade raramente e la maggior parte di loro si è sforzata fin dall'inizio di esprimersi solo in inglese.

I giovani svizzeri all'estero aprono nuovi orizzonti

L'insegnante Vogt ritiene che la presenza degli assistenti linguistici sia un vantaggio anche per altri motivi: «Ognuno di loro, con la sua giovane età, riesce a motivare gli allievi in una maniera differente.» E le lezioni sono certamente arricchite perché gli allievi possono conoscere di più del paese di origine degli assistenti linguistici direttamente attraverso le loro parole. In fondo, apprendere una lingua vuol dire anche imparare di più sulla cultura di un altro paese. «L'ideale, secondo me, sarebbe avere assistenti da ogni angolo del mondo in cui si parla inglese – Nuova Zelanda, Sudafrica o Giamaica.»

Per motivi legali e organizzativi, finora gli assistenti collocati da Movetia provenivano quasi esclusivamente da Gran Bretagna o Irlanda. Collocando gli svizzeri all'estero, Movetia apre nuovi orizzonti. Leslie Schmid non sa ancora se in estate, alla fine di questo anno scolastico, riprenderà la via del Canada. Al momento sta cercando lavoro qui, le piacerebbe fare un altro anno da assistente linguistica in una scuola in qualunque parte della Svizzera. Il liceo cantonale di Zugo, intanto, farà di nuovo richiesta a Movetia per altri assistenti linguistici. Magari il prossimo svizzero all'estero verrà dall'Australia?

Una lunga esperienza nel collocamento degli assistenti linguistici

Movetia colloca giovani assistenti linguistici nelle scuole svizzere, in collaborazione con organizzazioni partner in diversi paesi europei. Gli studenti che hanno concluso almeno quattro semestri o i neodiplomati provenienti dall'estero possono lavorare nelle scuole medie superiori, nelle scuole professionali e nelle scuole di maturità professionale (livello secondario II) come assistenti linguistici e insegnare la loro madrelingua, ovvero inglese, francese, tedesco, italiano o spagnolo. Di norma sono impiegati per un anno scolastico e ricevono un salario dalla scuola.

Il programma è ora disponibile anche per gli svizzeri all'estero, che sono persone particolarmente adatte a costruire ponti tra le culture. Essendo in possesso della doppia cittadinanza, non ci sono problemi legali per l'impiego. L'offerta si rivolge a svizzeri cresciuti in paesi in cui l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo o l'italiano sono lingue nazionali ufficiali.

Per maggiori informazioni sul programma di assistenza linguistica visitare il sito www.movetia.ch/it/SAP. Inoltre, è possibile approfondire gli aspetti del programma nella tesi di master di Helmle e Urben che analizza le opportunità e le sfide nella collaborazione con gli assistenti di lingua straniera («Chancen und Herausforderungen bei der Zusammenarbeit mit einer Fremdsprachenassistenten», 2018).

Movetia promuove il programma di assistenza linguistica con [educationsuisse](http://www.educationsuisse.ch), l'ufficio di consulenza per i giovani svizzeri all'estero per le domande sulla formazione in Svizzera.